I. GM. 7. 71

Nella confusione di
questi giorni non si riesce
a saper niente nè delle
licenze nè dei congedi.
Il povero Chini perde in-
tanto l'anima ad aspetta-
re, e io sento come se volessi
togliere da me stesso una
parte di me, per man-
darla, che ti prenda per
mano, ti faccia rivivere

gli occhi e ritornare il
sorriso.
Se non vuoi restare
ancora a Iratta, non
devi badare alle insisten-
ze di mamma. Io avevo
pensato - se mi congedano
presto - di passare l'inverno
sul lago di Garda: è l'unico
punto tepido, non umido
è poco lontano. Tanto più
che del meridionale, ne ab-
biamo abbastanza - special-
mente il Chini, vero?

Mamma saprà se c'è
a Lendinara ancora
Dall'Oglio; un amico
mio che potrebbe saperci
dire subito se ora si può
trovare a Gardone, o vicino,
un buon albergo aperto,
o una villetta — di quelle
che avranno abbandonate
i tedeschi!

Ma in questa incertezza
di cose, devo (purtroppo!) lasciar
libero a voi costassi di decidere

come credete. Speriamo sia
l'ultima volta — vero Chini?
Del resto ora l'epidemia va
cessando dappertutto, e
diverrà meno difficile pro-
curarsi le cose occorrenti.

Per l'umidità, dovete
tenere acceso spesso il cami-
netto nella sala sopra, tenen-
do aperte le porte delle stanze.
Chi sa che ora vi mandino
a casa in congedo Nicodemo
ch'è della classe 1876, mi pare.